

GIVBILO

UNIVERSALE

PER LA GLORIOSISSIMA
ENTRATA DI N. SIG:

Papa Clemente Ottauo.

NELLA CITTA' DI BOLOGNA.

Di Giulio Cesare dalla Croce.



In Bologna, Appresso Gio: Batt: Bellagamba. 1598.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALLA SANTITA
DI N. S.

DOVE NE I CAPI VERSI SI CONTIENE
il nome di Sua Beatitudine.



C arca d'eccelesi, & immortali honori
L' alta tua Fama vola, o gran Clemente
E circondando l'Orto, e l'Occidente
M ille sparge di tè Raggi, e Splendori
E le magn'opre tue talmente fuori
N ote son, chel gran Serpe d'Oriente
T rema, al tuo nome altissimo, e potente
E n'ha l'empio nel petto aspri terrori
O nde in breue vedrassi al Santo Piede
T uo venir à inchinarsi, e tutto humile
T e adorar come DIO ch'in terra siede
A nzi pur l'Indo, il Gange, il Battro, e l'Thile
V nirsi tutto a la Romana Sede
O nde fia vn sol PASTOR, e vn sol Ouile,



DEL.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

GIVBILO
VNIVERSALE.



VAGHE Figlie di Giove, se mai
nacque
In voi nobil disio, s'unqua la mente
Vostra, de la sua gratia mi compiac-
que:

Accingeteui à prender nouamente
L'aurate Cetre, e meco hoggi cantate
Il grande applauso, e'l gaudio, che si sente,
La felice Venuta dispiegate
Del Pastor Santo, e in versi alti, e canori
L'alte sue lodi, sin' al Ciel mandate;
Apollo s' à me gl' alti tuoi fauori
Mai d' uopo furo, hor più che mai humile
Ricorro à te, che le mie Rime honori,
Illustra i Carmi miei, dammi uno stile
Sourano, per poggiare oue sol tenta
Salir chi hà Cor magnanimo, e gentile:
Il gran soggetto, c' hoggi s' appresenta,
M' inuita à seguiar il tuo bel Choro,
Oue virtù sol cresce, e' augmenta,

E però col tuo aiuto almo, e decoro,
Vengo al concetto mio, benchè leggiadre
Rime non habbia à sì nobil lavoro.
Ecco dotta **BOLOGNA** il tuo gran Padre
Che vien, per cui sarai lieta, e felice,
E de Studi qual pria Regina, e Madre,
Rinouar ti vedrai, come Fenice,
E da capo tornar la tua grandezza
Nel suo bel Stato, ei già te lo predice;
Giubila, e godi, che mai più tristezza
In te non sentirai, ma sommo bene,
Somma giocondità, somma dolcezza;
S'afflitta fosti già, s'in graui pene
Inuolta ti trouasti, e se già tutto
Perso era il tuo conforto, e la tua spene,
Hora ti trouerai fuora di lutto,
Stanne sicura, nè temer più mai,
Ch' in te traualgio alcun faccia ridotto;
Gridi più nè lamenti non vederai,
Non lagrime, ò sospir, ma in tempo poco
Ogni tua noia, in ben mutar vederai;
Ristorata sarai, e in festa, e in gioco
Cangiar vederai i tuoi passati danni,
Poi ch' esso t' ama con sì ardente foco;
Renditi certa, che i crudeli affanni
Da te patiti si faran soauì,
In ciò non temer punto, ch' io t' inganni;

Non

Non più que' giorni angustiosi, e graui,
A te faran ritorno, ma daranno
Lor loco gli anni dispietati, e prauì;
Ecto le voci, che già segno danno
Di futura Letitia, et dal' Hiberò
A l' Indo, à l' Histro, al Nil scorrendo vanno:
Talche Regno non è, Stato nè Imperò
V' non s' oda il gran nome ir rissonando
Di questo almo Pastor, nel' Hemisperò:
Lericche spiagge, mentre ei v' passando,
Fioriscon tutte, è l' gran Signor di Delò
Di doppio lume il Mondo v' adornando:
Ogni pianta, ogni fronda, et ogni stelo
Lieto gioisce, e in così grato auspicio
Nettare, e Manna, giù distilla il Cielo:
O quanto mentr' ei dentro hà fatto Hospicio
De le tue mura n' hai Ferrara bella
Vuil cauato, ò quanto beneficio:
Felice ben lo Stato tuo s' appella,
E felice ugualmente il Re de' Fiumi,
Poi che la gloria tua si rimouella:
Stà lieta dunque, e rasserena i lumi
In così rara, e bella occasione,
Nè variar da' tuoi gentil costumi;
Il tempo ti dimostra, e la stagione
S' hai d' hauer vn buon Padre, e Protettore,
E fin ad hor, n' hai fatto il paragone:

Questo

Questo è quel gran CLEMENTE almo Pastore
La cui gran Fama v'ha battendo l'ali
Per tutto u' Febo sparge il suo splendore;
Questo è quel gran CLEMENTE ch' a' Mortali
Dato ha del suo valor sì chiaro saggio,
Che fian l' alte opre sue sempre immortali:
Questo è quel gran CLEMENTE il cui gran raggio
Risplende da gli Hesperij à i Liti Eoi,
Cui tempo, o morte non può fargli oltraggio:
Questi con tanti Sacri, e degni Heroi
Venne per confirmar in te salute,
Tal che fra ogni altra gloriar ti puoi.
Tutte le voglie hauendo risolte
Di conseruarti con la sua presenza,
E gratie dar à te non anche haunte:
A te dunque conuien se tal Clemenza
Ti mostra riconoscere le sante
Opre sue degne, e di tanta eccellenza:
E far noto à le genti tutte quante
Tanti fauori, & à Pastor sì degno
Dar lodi, e gratie, gloriose, e sante:
E tu BOLOGNA, ch' à l' istesso segno
Ti troui, e che già tanto desiaui
Scolpir l' alte sue Imprese in bel disegno:
Hor godi, che quel tanto ch' aspettai
E già vicino, senti in tutti i lati
Quante allegrezze, hor che più ben sperai?

O Tempi

O tempi auenturosi, o di beati,
Ne i quali si vedran tutti i viuenti
Di pura Fede, e di virtude ornati:
Venite dunque, e di soauì accenti
Empite l'aria, o Muse, e tutto'l Mondo
Rissuoni di felici almi contenti:
O tu c' hai stile altissimo, e facondo
Melpomene, homai temprà il tuo bel plectro,
E segua Euterpe il canto tuo giocondo:
Caliope c' ha di Parnaso'l scetro
Erato inuiti, e con leggiadri versi
Non manchi far udir suo dolce metro:
Venghi Polinnia, e con suoi carmi tersi
Tersicore accompagni, e al bel concerto
D' Eufrosina i pensier non sian diuersi:
Segua Clio col suo dir chiaro, & aperto,
E Thalia con accenti alti, e sonori
Risponda al nobil Choro, e n' habbia il merto:
Venghin le Gratie, e i pargoletti Amori
Qui doue il picciol Ren con lucid' onda
Scorrendo, fa fiorir l' herbe, e i fiori:
Vaghe armonie ne l' una, e l' altra sponda
Odansi, e in tempi sì giocondi, e lieti,
Huomo non sia, ch' al gaudio non risponda:
Verdi Lauri, Cipressi, Orni, & Abeti,
Mirti, Palme, Olmi, Cedri, Oliui, e Pini,
In cui trastullan gli Angeletti lieti,

Limpidi

Limpidi Laghi, e riuu Cristallini,
Intatti Fonti, Satiri, e Siluani,
Soliti à star fra Rose, e Gelsemini:
Semplici Pastorelli, agresti Pani,
Irti Faggi, alte Quercie, e colli ombrosi,
Boschi, Selue, Paludi, e fertil piani,
Ogni sito, ogni parte di festosi
Gridi, rissuoni, e giubilar si senta
Il Mondo tutto, e ognun si quieti, e posi:
Verrà Cerere carca, e sarà spenta
La gran Calamità, la gran Miseria,
Laqual anche à pensarni ne spauenta,
Oda tal nuoua l'Italia e l'Hesperia,
Con ciò ch'abbraccia il Mondo, e cinge il mare,
Qual porge di cantar alta materia:
Suoni la Fama il corno, e rimbombare
Attorno facci il glorioso nome
Ricco di dotti, pretiose e care:
E per tutto ou'el Sol spiega le chiome
Chiara s'oda di lui sempre memoria,
Roda il tempo se sà l'humane some:
Ogni scritto, ogni carta, & ogn'Historia
Narri i suoi magni fatti, ond'ei ne porti
Al Mondo eternamente honor e gloria:
Bisogno erani ben di tai conforti,
O Patria mia gentil, mira già quanto
La sua presenza, e'l venir suo n'importi.

Odonfi

Odonfi già le genti in ogni canto
Gridar, sia benedetto quel che viene
Nel nome del Signor benigno, e santo
Corrono al chiaro Fonte d'Hippocrene,
Gli eleuati intelletti à mille, à mille,
Per risuegliar dal sonno le Camene,
Talche non sia che più sonore squille
S'odan più mai ne i vaghi colli Ascrei,
Ne risplender più vine alme fauille:
Alza dunque in suo honor Archi, e Trofei,
Colossi, alti e sublimi, e Statue, e Marmi,
Poi che per esso in tal grandezza sei:
Illustri chiari, e gloriosi Carmi,
Scriuansi di Pastor tanto prudente
Sì che in van contra lui il tempo s'armi,
E gridar s'oda viua il gran CLEMENTE.

I L F I N E.



DELL' ISTESSO
SOPRA LA CITTA'
DI FERRARA.



SE pianfer le sorelle di Fetonte
Quand'ei col Carro in Pò cade, e morio,
E cangiar (si fù il duolo acerbo, e rio)
In tronchi le lor membra altere e conte,
Hor su le riche sponde ou'ei la fronte
Bagnò, cantan con lieto e bel disio
A questo nuouo sol, CLEMENTE, e pio
Chelor apre sì lucido Orizonte.
Sol di Giustitia è questi, e di pietade
Ch'el Carro regge de la vera luce
Ch'ogn'hor via più s'inalza, e mai non cade
Quella terr'arse, questi in lei produce
Pioggia di gratie, quel lasciò le strade
Del Ciel, e questo al Ciel guida e conduce.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA